

«Il nostro mondo è sempre più competitivo Ma la rotta va corretta»

Il direttore scientifico *Michelina Borsari*

E' DEDICATA all'agonismo la 16ª edizione del 'Festival Filosofia', da domani a domenica 18 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. Quasi duecento appuntamenti (tutti gratuiti) in 40 luoghi diversi delle tre città esploreranno i diversi 'volti' dell'agonismo: la gara sportiva, ma anche la competizione e la collaborazione fra le persone, le passioni, il confronto politico, la concorrenza economica. Cuore del festival saranno le lezioni magistrali (quest'anno 53) tenute nelle piazze da relatori provenienti da tutto il mondo. Il tema verrà declinato anche nel ricco programma creativo, con performance, reading e spettacoli, mercati di libri e iniziative per ragazzi. Sono poi trenta le mostre proposte in occasione del festival, e non mancheranno i famosi menù filosofici ideati da Tullio Gregory, serviti in 87 ristoranti ed enoteche. Sabato 17 settembre, poi, si rinnoverà il 'Tirataridi' con iniziative fino alle ore piccole. Il festival è promosso da un Consorzio, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di risparmio di Carpi e la Fondazione Cassa di risparmio di Modena. Tra finanziatori e sostenitori, Hera, Confindustria Modena, Banca Interprovinciale e Poste Italiane, donatori i Rotary del Gruppo Ghirlandina.

di **STEFANO MARCHETTI**

OGNI squadra ha il suo capitano, e al *Festival Filosofia* è lei, Michelina Borsari, da sempre direttore scientifico della manifestazione, assunta ormai a livello internazionale. Con la professoressa Borsari, entriamo dunque nel cuore del tema di quest'anno, 'Agonismo'.

Agonismo, ovvero competizione in tutti i campi. Ma l'agonismo è buono o cattivo?

«Pensiamo alla mitologia greca e a Eris, la dea della discordia. Tutti l'hanno sempre descritta come una divinità spietata, vendicativa, che seminava odio. Esiodo invece mise in evidenza che Eris aveva pure un volto migliore e 'spingeva al lavoro anche l'uomo inetto'. La competizione emulativa non è sempre negativa, anzi porta a migliorarsi».

Ma la società è più competi-

va oggi di ieri?

«Non c'è dubbio, perché in questa fase neoliberista del capitalismo i valori della competizione sono più affermati e condivisi, oggi non senza critiche: dopo la crisi, infatti, ci si è resi conto della necessità di una correzione di rotta a questo tipo di 'mercato' senza regole. Possiamo difendere una competizione più altruistica e meno escludente? Al festival ne parleranno Bauman, Rampini e Zagnani».

Qual è la sfida più difficile per l'uomo di oggi?

«Proprio quella di tenere la propria vita difesa da questa logica. Da quando si è affermata l'espressione 'Capitale umano', interi blocchi di valori che prima regolavano il rapporto con le merci adesso si applicano alle relazioni fra noi. E quindi il comportamento di ognuno deve essere sempre più performante, perché questo per-

mette di vincere la competizione».

Ma ci può essere chi non ce la fa...

«E' questo il punto. E ci si richiama anche l'immagine simbolo del festival, con alcuni atleti pronti allo starter. Il rischio è di illudersi che ai blocchi di partenza siamo tutti uguali, e siamo invece diversi all'arrivo in base al nostro merito, semplicemente in base al giudizio del cronometro. Questa è la mitologia dello sport, che mette in scena un teatro della società giusta».

E non è così?

«La realtà è diversa. Soprattutto nella società, non siamo affatto uguali alla partenza, e non è vero che all'arrivo ci giungiamo solo per meriti. Ciascuno compete e a volte si aiuta per competere meglio».

E chi vuole stare fuori da que-



Agonismo

La radice della parola 'agonismo' è 'Agon', che nell'antica Grecia consisteva in una serie di gare organizzate in uno spazio pubblico, di solito presso un santuario. Fin dall'antichità, dunque, l'emulazione e la spinta a superare in valore il contendente nella gara, costituisce una peculiarità etica e antropologica dell'Occidente.

sta competizione?

«Fa molta fatica, proprio perché si rischia tutti i giorni, uscendo di casa, di dover affrontare una lotta quotidiana, che non è una metafora ma è reale. E' bene chiamarsi a una critica di questa competizione, esserne consapevoli e provare a dare agli aspetti collettivi e alle vite individuali un orientamento meno aggressivo».

Anche organizzare il festival è una bella gara?

«Sì, perché è un evento che accade nello spazio pubblico. E' com-

plesso anche per gli stessi relatori, che magari sono abituati a tenere lezioni in aule accademiche e qui si trovano in piazze con migliaia di persone: per loro è anche un momento di verifica della loro stessa vita professionale e intellettuale. Un docente americano, a cui abbiamo inviato le foto di scorse edizioni, non riusciva a credere che potesse accadere...»

Cosa serve al pubblico per gustare al meglio il festival?

«Soprattutto curiosità e attenzione. E la voglia di lasciarsi coinvolgere anche dalle mostre, dai concerti, dalle iniziative per i ragazzi. Dobbiamo abituarci a gustare le cose insieme agli altri, e non in una palestra dell'individualismo agonico».

E qual è la sua sfida?

«Arrivare con soddisfazione a domenica sera – ride –. E che sia, anche stavolta, un grande festival da ricordare».



Piazza Grande piena per il festival. A destra Michalina Borsari



LA MIA SFIDA PERSONALE

E' quella di arrivare con soddisfazione a domenica sera. E che sia anche stavolta un grande festival da ricordare

LA MITOLOGIA DELLO SPORT

Ai blocchi di partenza gli atleti sono tutti uguali, poi l'ordine di arrivo varia in base al merito: è un teatro della società giusta

